

AI: un grande Game-Changer anche per gli investimenti

Novembre 2023



Antonio Cavarero

Head of Investments di Generali Insurance Asset Management (GIAM)

L'Intelligenza Artificiale possiede la capacità di elaborare enormi volumi di dati e di risolvere questioni complesse in tempi brevi, promettendo di rivoluzionare il mondo in un modo paragonabile a come l'elettricità ha trasformato la società di fine XIX secolo. Con il progressivo calo del suo costo marginale e la possibilità di essere impiegata quasi ovunque, l'IA trova applicazione in un'ampia gamma di contesti. Allo stesso modo in cui l'adozione dell'elettricità ha segnato un netto spartiacque nella storia umana, con evidenti benefici nelle abitazioni, nei negozi e nei luoghi di lavoro, anche l'adozione diffusa dell'IA determinerà un cambiamento epocale. Numerose analogie indicano che, una volta pienamente integrata nella nostra vita, l'IA trasformerà profondamente il mondo come lo conosciamo oggi. E gli investimenti non faranno eccezione.

Forse questa industria è rimasta indietro, ma ci sono tutti gli elementi per un'accelerazione dell'adozione dell'AI nel nostro business.

Mi pongo quindi tre domande:

- Come influenzerà l'AI il processo di investimento?
- Come influenzerà l'AI gli asset in cui investiamo?
- Cosa fare quando gli investimenti incontrano l'AI?

L'AI come strumento nel Processo di Investimento

Per interpretare lo scenario macroeconomico...

Gli strumenti basati sull'AI sono in grado di analizzare i fondamentali dell'economia semplicemente attraverso la capacità di elaborare una quantità gigantesca di dati e formulare ipotesi sugli scenari futuri. Questo permette, ad esempio, di individuare precocemente i sintomi di una nuova tendenza macro o di tensioni sottostanti. Questo è qualcosa che stiamo già facendo in GIAM e che desideriamo migliorare ulteriormente ampliando il set di dati che esaminiamo.

...aiutare a progettare la strategia di investimento...

L'uso dell'intelligenza artificiale può estendersi oltre la semplice progettazione dell'investimento.

Possiamo anche costruire e monitorare il portafoglio. L'AI può definire l'allocazione degli asset più adatta alle esigenze del cliente, progettando un portafoglio che offra la migliore decorrelazione tra classi di attivo, il drawdown e la volatilità attesi desiderati e che possa rispettare anche vincoli aggiuntivi. Questo significa essere in grado di gestire il rischio avvicinandosi il più possibile ai desiderati del cliente. L'essere umano continuerà ad essere l'ultimo decision maker, ma le sue azioni si baseranno su suggerimenti derivanti da un insieme di dati molto più ampio e approfondito.

...costruire i portafogli...

C'è di più: l'AI può costruire i portafogli, non solo progettarli. Permette di analizzare documenti legali, ESG o di credito in massa, consente di controllare il flusso delle notizie e individuare cambiamenti nel sentiment di mercato in relazione ad un determinato nome, di ottenere informazioni dettagliate su singole aziende, aggiungendo quindi una visione bottom-up dettagliata e aggiornata al quadro macro.

L'AI può anche definire strumenti specifici che meglio si adattano ad una strategia più ampia e che offrono il miglior rendimento atteso, anche tatticamente. GIAM sta già lavorando a questo, esaminando un set molto ampio di dati per estrapolare il portafoglio di credito desiderato.

...e monitorarli.

Oltre all'attività di investimento, c'è anche la fase di monitoraggio. La gestione del rischio supportata dall'AI può analizzare il profilo di rischio lungo tutto il processo di investimento, essendo in grado di collegare diverse metriche e cercare schemi noti da applicare ed, eventualmente, fornire suggerimenti per la mitigazione. L'Intelligenza Artificiale è uno strumento, probabilmente il più potente che abbiamo mai avuto, che rafforzerà l'Intelligenza Umana: come tale, l'intero processo di investimento è aperto all'intervento dell'AI, lo renderà più solido e offrirà un insieme più ampio di informazioni e suggerimenti.

AI come investimento

L'intelligenza artificiale è, ovviamente, un tema di investimento, il più caldo e affascinante attualmente in voga, ma impossibile da trattare adeguatamente in questo contesto. Se dovessi concentrarmi su qualcosa, guarderei alla discussione sui vincitori e sui perdenti.

I vincitori – ...i reali vincitori non sono ancora nati.

Così come i veri vincitori dell'era di Internet non erano ancora nati più di 20 anni fa, quando Airbnb o Facebook semplicemente non esistevano, oggi, i veri vincitori dell'AI sono probabilmente un gruppo di ragazzi che si grattano la testa in qualche garage pensando: "OK, cosa possiamo fare con questo?".

Ebbene, mentre aspettiamo l'emergere di questi nuovi nomi, possiamo cercare di trarre alcune conclusioni. Prima di tutto, l'AI ci renderà più efficienti e produttivi, permetterà risparmi e una migliore allocazione di risorse scarse come l'energia, creando quindi ricchezza di per sé.

Poi, tra le numerose possibilità, vorrei sottolineare quelle in cui le tecnologie esponenziali si incrociano e si alimentano a vicenda, portando a risultati strabilianti. Pensate alla biotecnologia o alla farmaceutica che incontrano l'AI: ciò porterà alla creazione di nuove molecole in tempi più brevi, riducendo i costi di ricerca, sviluppando, ad esempio, nuovi e migliori farmaci o nuovi strumenti per affrontare i problemi ambientali.

I perdenti

D'altra parte, le attività knowledge-based e i media sono tra i primi a rischio. Se la conoscenza, in realtà "tutta la conoscenza", è facilmente accessibile tramite Chat GPT e simili, allora tutti quei business che si basano su un accesso esclusivo ad una conoscenza specifica saranno messi a rischio in quanto possono essere bypassati, almeno parzialmente.

Lo stesso vale per i media, perché l'accesso ai contenuti potrebbe essere diverso, perché i contenuti possono essere costruiti automaticamente (l'AI può girare un film) e, più preoccupante, perché i contenuti falsi generati dall'AI potrebbero seriamente minare la fiducia degli spettatori.

E non bisogna sottovalutare lo sviluppo di un "Siri intelligente", ovvero di un software in grado di interagire con l'ambiente ed altri modelli basati sull'apprendimento automatico per eseguire azioni e raggiungere obiettivi in base agli ordini ricevuti.

Immagina il Siri del tuo telefono, in grado di prenotare le tue vacanze. "Ehi Siri, voglio andare in vacanza in Grecia, 3 settimane dal 15 agosto. Voglio andare in questo e quel posto, conosci i miei gusti sugli hotel perché sai tutto di me. Trova qualcosa e, se pensi che mi piacerà, prenota aerei e hotel e noleggia anche una bella macchina".

Questo significa cambiare completamente i tuoi comportamenti di consumatore e tagliare fuori alcuni player. Puoi anche chiedere al tuo Siri di controllare continuamente il miglior contratto telefonico o il miglior rendimento per il tuo conto in banca e, non appena emerge un'opzione migliore, passare semplicemente a quella nuova.

Una concorrenza più alta e continua che farà pagare il prezzo ad alcuni player. Tra l'altro, nel medio-lungo termine la maggiore concorrenza e l'aumento della produttività già menzionato avranno effetti disinflazionistici.

“Vincitori in ogni caso”

Ci sono, tuttavia, quelli che vinceranno in ogni caso. Pensate ad un mondo in cui centinaia di milioni di utenti, magari tramite un semplice smartphone, interagiscono innumerevoli volte ogni giorno con processi basati sull'AI su una vasta gamma di attività: le reti, i data center, le capacità di calcolo necessarie per servire quel numero gigantesco di richieste necessiteranno di investimenti massicci fino ad un punto difficile da anticipare.

Questo spiega **Nvidia & Co.**; questo spiega l'attenzione sui chip. Non solo "i chip sono il nuovo petrolio", ma anche migliori capacità di calcolo saranno cruciali, come il calcolo quantistico: partendo da qui, e passando per *l'Internet of things* con un ampio uso di sensori per collegarsi con il mondo fisico, possiamo vedere reti ampiamente connesse di agenti di intelligenza artificiale. Un mondo completamente nuovo che ha bisogno di molti investimenti. Ci vorrà del tempo, ma non troppo. **Concentriamoci quindi sull'infrastruttura.**

Gli Investimenti incontrano l'AI

È importante affrontare alcuni aspetti "manageriali" dell'AI poiché dobbiamo inserirla nei nostri processi e farla funzionare con le nostre persone. L'AI sta passando da un «nice to have» a un «must have». È un'opportunità storica per alcuni, una minaccia per altri. Non puoi restarne fuori.

Cooperazione e fiducia vanno calibrate. L'AI fornirà suggerimenti alle decisioni dell'uomo, ma, soprattutto per le più importanti, non sarà autorizzata a prenderle.

L'AI potrà facilmente assumere compiti minori e, al fine di aumentare la fiducia e consentire una certa supervisione, fornirà all'uomo il contesto e la logica che l'ha condotta ad una certa azione, nulla resterà al buio.

L'integrazione degli strumenti di intelligenza artificiale. Dobbiamo utilizzare l'AI il più possibile in tutti i processi senza tabù. Dobbiamo imparare a integrare l'attuale offerta di strumenti AI nei nostri processi. Chat GPT ha cambiato lo scenario poiché ora abbiamo alternative più economiche ad alcuni strumenti che stavamo costruendo da soli. Strumenti AI ampiamente accessibili hanno spostato la frontiera del "fare o comprare", costringendo tutti a rivalutare più frequentemente quali sono le iniziative, dove investire tempo e denaro per costruire e dove semplicemente acquistare il prodotto all'esterno. E questa frontiera si sta spostando velocemente.

Questo ha importanti conseguenze sull'attività di pianificazione: da un lato, non può essere erratica, ma, dall'altro, deve riconoscere rapidamente i cambiamenti nel panorama tecnologico per concentrare le risorse dove possono realmente creare valore. Integrazione significa anche che dobbiamo risolvere alcuni ovvi problemi di riservatezza: condividere informazioni con una piattaforma che non controlliamo completamente implica problemi di cui tutti devono essere consapevoli. Tuttavia, poiché restare fuori dall'AI non è semplicemente un'opzione, ci sono e ci saranno strumenti e politiche che forniranno la soluzione adeguata.

Sono davvero entusiasta dell'introduzione dell'AI, uno strumento che aiuterà (ma non sostituirà) l'uomo nelle decisioni più importanti, che aprirà nuovi scenari all'interno e all'esterno dell'industria della gestione degli attivi. **L'era dell'Intelligenza Artificiale e dell'Intelligenza Umana è davanti a noi.**

Questa comunicazione è relativa a Generali Insurance Asset Management S.p.A e non costituisce una comunicazione di marketing relativa a un fondo, un prodotto di investimento o servizi di investimento nel tuo paese. Questo documento non intende fornire consulenza di investimento, fiscale, contabile, professionale o legale. Generali Investments Partners S.p.A. Società di gestione del risparmio è una società di gestione patrimoniale italiana regolata dalla Banca d'Italia (Via Niccolò Machiavelli 4, Trieste, 34132, Italia - C.M. n. 15376 - LEI: 549300DDG9IDTO0X8E20). Generali Insurance Asset Management S.p.A. Società di gestione del risparmio ("Generali Insurance AM") è autorizzata come società di gestione di UCITS e gestore di fondi di investimento alternativi (AIFM) in Italia, regolata dalla Banca d'Italia - Via Machiavelli 4, Trieste, 34132, Italia - CM: 15099 - LEI: 549300LKCLUOHU2BK025. Qualsiasi opinione o previsione fornita è valida alla data specificata, può cambiare senza preavviso, non prevede risultati futuri e non costituisce una raccomandazione o offerta di alcun prodotto di investimento o servizi di investimento. Questo documento è destinato solo agli investitori professionali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Portogallo e Lussemburgo. Questo documento non è destinato a persone statunitensi, come definite ai sensi della Regulation S dello United States Securities Act del 1933, come emendato. Le informazioni sono fornite da Generali Investments Partners S.p.A ("Emittente"). Tutti i dati utilizzati in questo documento, salvo diversa indicazione, sono forniti dall'Emittente. Questo materiale e i suoi contenuti non possono essere riprodotti o distribuiti, in tutto o in parte, senza il consenso scritto espresso dall'Emittente.